

## I ginecologi custodi della salute delle donne

Nel momento in cui la donna ha finalmente assunto una posizione centrale nell'ambito della società attuale, il ginecologo e tutti gli altri operatori sanitari sono chiamati ad ampliare le proprie competenze e ad inscrivere la propria professionalità nel più vasto contesto della salute integrale della persona

Beatrice Lorenzin

Ministro della Salute

La promozione e la tutela della salute delle donne rappresenta un obiettivo strategico e prioritario e un investimento per il miglioramento dello stato di salute del Paese. Nonostante i progressi compiuti, le strategie per la promozione della salute della donna non sono state, ancora, introdotte in via sistematica in politica sanitaria. Tutt'ora rimane una barriera concettuale per cui la salute della donna è ancora vista come sinonimo della salute riproduttiva.

Nel momento in cui la donna ha finalmente assunto una posizione centrale nell'ambito della società attuale, il ginecologo e tutti gli altri operatori sanitari sono chiamati ad ampliare le proprie competenze e ad inscrivere la propria professionalità nel più vasto contesto della salute integrale della persona. Tutto ciò deve tener conto della dimensione multiculturale della nostra società con le difficoltà di gestione che questo comporta ma beneficiando anche della ricchezza implicita nel concetto di diversità.

Tutti i livelli di Governo e tutti gli operatori sanitari sono chiamati a sviluppare azioni strategiche per la promozione e la tutela della salute delle donne: dall'empowerment, per aiutare ogni donna ad arricchire le proprie competenze per effettuare scelte più consapevoli, alla prevenzione attiva, in un contesto organizzativo e sociale in cui la donna rappresenta una risorsa, anche economica, in quanto nucleo e componente essenziale della "cellula" società, nei suoi molteplici ruoli attivi e di cura: donna, mamma, lavoratrice, figlia.

Affinché si mettano in atto concretamente delle strategie specifiche, è indispensabile sostenere uno stretto rapporto tra le strutture territoriali ed ospedaliere, al fine di integrare le attività di tutti gli operatori che svolgono un ruolo per la salute ed il benessere della donna nei suoi vari aspetti. È fondamentale, quindi, tenere un approccio coordinato sui temi della salute delle donne nelle diverse fasi della loro vita, dall'adolescenza all'età post fertile, andando a ricercare un punto di incontro tra territorio ed ospedale, stilando delle linee comportamentali condivise da tutti, basate sull'evidenza scientifica, che possano indurre gli operatori sanitari a ricercare in modo integrato, coordinato e continuativo, percorsi e soluzioni

efficaci sul piano dei risultati attesi che prendano in considerazione anche, nell'accezione della presa in carico, la continuità assistenziale.

La promozione della salute, la prevenzione ed il trattamento delle principali patologie ginecologiche devono essere garantiti attraverso una completa integrazione dei servizi dei diversi livelli operativi. Tutto ciò deve prevedere una maggior attenzione rivolta a favorire l'offerta attiva delle misure preventive, la massima integrazione tra i servizi ambulatoriali, sociali e socio-assistenziali del Distretto Sanitario e le altre strutture facenti capo al settore Materno Infantile.

Ritengo importante ribadire che il Consultorio familiare costituisce un importante strumento, all'interno del Distretto Sanitario, per attuare gli interventi previsti a tutela della salute della donna più globalmente intesa e considerata nell'arco dell'intera vita, nonché a tutela della salute dell'età evolutiva, delle relazioni di coppia e familiari.

Il Ministero della Salute per arrivare a garantire che ogni donna, nell'ambito dei diversi sistemi sanitari regionali, abbia un idoneo percorso che le consenta di accedere con facilità al livello di cura più adeguato e completo per il suo caso, favorisce e supporta ogni intervento finalizzato ad innalzare la qualità e l'appropriatezza degli interventi sanitari. A tal proposito, voglio ricordare l'Accordo Stato-Regioni "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sottoscritto il 16 dicembre 2010, Programma nazionale, articolato in 10 linee di azione.

Il parto costituisce l'evento culminante di un "percorso nascita" che inizia con l'adozione di misure di politica sanitaria generali a favore delle adolescenti e delle donne in età fertile e prosegue attraverso l'organizzazione delle strutture sanitarie territoriali e ospedaliere preposte al settore materno infantile ed alla definizione di linee guida di elevato livello scientifico per gli operatori.

A quasi tre anni dalla sottoscrizione dell'accordo alcune Regioni hanno realizzato le azioni previste, in particolare razionalizzando i punti nascita e riorganizzando le risorse disponibili che, in un momento di scarsità delle stesse, assume un valore ancora più strategico e di questo le ringrazio sia come Ministro che come donna. Auspico che le Regioni che ancora devono completare i loro piani di azione lo facciano al più presto per la tutela della salute delle donne, dei bambini, per la sicurezza degli operatori, nonché per superare le disuguaglianze territoriali ed offrire livelli uniformi di assistenza.

Voglio ricordare anche le Linee guida nazionali sia sulla gravidanza fisiologica sia sul taglio cesareo, elaborate con il coordinamento dell'Istituto Superiore di sanità e recentemente aggiornate, come pure il Disegno di Legge presentato in Consiglio dei Ministri lo scorso 26 luglio che conteneva tra le altre misure l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza per le prestazioni di controllo del dolore nel parto.

Altro argomento che mi sta a cuore è la protezione, la promozione ed il sostegno dell'allattamento al seno che rappresentano una priorità di salute pubblica perché il latte materno è l'unico alimento naturale che contiene tutti i nutrienti nelle giuste proporzioni, è facilmente digeribile e contiene una serie di fattori che proteggono dalle infezioni e aiutano a prevenire alcune malattie e allergie, offre quindi molti vantaggi per il bambino in termini di salute, crescita e sviluppo psicologico e per la donna.

Un tema di grande attenzione per il Governo è il contrasto alla violenza contro le donne sancito nel recente D.L.93/2013; al riguardo dallo scorso luglio è stata istituita presso il Dipartimento delle Pari opportunità una task force interministeriale per definire un piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, che contenga azioni strutturate e condivise, in ambito sociale, educativo, formativo e informativo per garantire una maggiore e piena tutela alle vittime. Tra le azioni previste si sta valutando l'opportunità di favorire il mutuo apprendimento estendendo le esperienze positive del "codice rosa", realizzate presso i pronto soccorsi di alcune realtà locali, a tutto il territorio nazionale, prevedendo anche specifiche azioni di formazione per gli operatori sanitari.

Ritengo fondamentale il ruolo dei ginecologi nella prevenzione primaria della salute della donna in quanto molto spesso rappresentano il primo momento di informazione relativamente alla salute della sfera sessuale e riproduttiva. Chiedo, pertanto, a questi "custodi della salute delle donne" di farsi "portavoce" nella diffusione dei corretti stili di vita, anche divulgando tutto il materiale informativo prodotto attraverso il programma "Guadagnare salute" ([www.guadagnaresalute.it](http://www.guadagnaresalute.it)). Il Programma è finalizzato alla realizzazione di interventi per la tutela e la promozione della salute pubblica che, ormai da tempo, sta promuovendo la diffusione di adeguati stili di vita, in particolare della donna, quali quelli mirati alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare e delle patologie emergenti per la popolazione femminile, quali quelle concernenti i disturbi psichici e le patologie cardiovascolari.

Un importante punto di attenzione nella salute delle donne deve sempre rimanere la promozione dello screening per i tumori femminili più diffusi: mammella e cervice uterina. Relativamente a quest'ultima patologia voglio sottolineare che l'Italia è stato il primo Paese europeo a pianificare una strategia di vaccinazioni pubblica gratuita contro l'Hpv, rivolta alle ragazze dagli 11 ai 12 anni, in modo uniforme su tutto il territorio italiano, che negli anni produrrà una progressiva immunizzazione della popolazione giovane adulta esposta al rischio di infezione.

Per quanto riguarda la sfera sessuale e riproduttiva è importante riflettere che, fin dal tempo dell'adolescenza, deve essere offerta alla giovane donna e al giovane uomo la possibilità di un'informazione chiara, oggettiva e coinvolgente sulla gravidanza nei suoi profili fisici ed emotivi e sullo sviluppo prenatale del bambino. A tal proposito, sempre all'interno di "Guadagnare salute", è stato realizzato il progetto "Pensiamoci prima" ([www.pensiamociprima.net](http://www.pensiamociprima.net)).

Nel monitoraggio che il Ministero svolge, in collaborazione con l'Iss, sull'applicazione della L.194/72 emerge una sostanziale riduzione dell'aborto clandestino e l'eliminazione della mortalità e morbilità materna, ad esso associata, a cui si accompagna con la riduzione dell'Ivg ottenuta anche grazie alla promozione di un maggiore e più efficace ricorso a metodi di procreazione consapevole, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della legge.

Occorre anche rafforzare la prevenzione e la procreazione tra le donne meno informate, in particolare le straniere, tra le quali si rileva una generale carenza di informazioni e una minore capacità di usufruire delle opportunità assistenziali.

Per quanto attiene alla legge n. 40 del 2004, essa tende e dovrà sempre più tendere a garantire alle donne e, quindi, alle coppie, la migliore efficacia e sicurezza delle tecniche di riproduzione medicalmente assistita e ad attuare al meglio i principi ispiratori dichiarati dalla legge, quali la tutela della salute delle donne e la tutela degli embrioni. La medicina di genere è ormai universalmente riconosciuta non soltanto come una branca importante ed essenziale del sapere medico, ma anche come un aspetto che ha importanti risvolti per quanto riguarda l'efficienza e l'equità dei sistemi sanitari. Bisogna lavorare insieme per l'appropriatezza delle cure, in una società sempre più multiculturale, per la valorizzazione e personalizzazione delle differenze mediche e di approccio socio-sanitario così che il nostro sistema sanitario mantenga o aumenti il suo grado di efficacia, efficienza ed equità.